

delle cifre presentate dai vari rapporti dei ministri, e ciò per la sola e validissima ragione di non alimentare l'idra della burocrazia; ebbene poco dopo si vede il sistema proposto creare gli stessi inconvenienti sotto altra forma. Ad impiegati di carriera si sostituiscono impiegati di favore ed immobilizzati.

Ma si dice: costoro non hanno la ritenuta del tanto per cento, non soldo, non pensione.

Io, in verità, non so qual differenza possa trovarsi tra il soldo pagato dallo Stato con mandato e l'aggio esatto sopra gl'introiti che si fanno.

La Commissione vi dice che il suo sistema crea le influenze locali mandamentali, che ciò mette più in contatto col popolo il potere. Io dico che questa è una ragione di più per iscartare il progetto della Commissione.

Quali sono, o signori, le influenze che noi dobbiamo combattere? Le influenze esclusivamente finanziarie; bisogna evitare che queste influenze finanziarie si tramutino in influenze politiche. Questa è la più grande ragione per cui io combatto il principio della Commissione.

La Commissione ha proposto gli esattori mandamentali.

La forma del suo sistema è odiosa e materialmente in molti casi d'impossibile esecuzione.

Infatti, in uno degli articoli del progetto di legge della Commissione si propone che otto giorni prima gli esattori vadano girando tutti i comuni del mandamento; noi siamo ritornati, o signori, al sistema persiano: i collettori delle imposte che viaggiano per lo Stato ed esigono per via; ciò è impossibile; confrontando i due articoli che riguardano questa questione, il secondo e il quarto, voi troverete le ragioni del mio pensiero.

Vi si dice: si possono riunire più mandamenti in una esattoria unica; ma questo nelle provincie del mezzogiorno, dove sono così frazionate le popolazioni, due mandamenti non eccederanno le 10 mila anime, ma potranno comprendere fino a dodici comuni. Come potranno in otto giorni girarsi questi villaggi, dove bisognerà che stiano almeno una giornata? E il denaro sarà pronto?

Noi sappiamo che in Italia i piccoli proprietari mancano spesso perfino della pecunia necessaria per la coltura dei terreni.

Vi è poi la questione delle multe, sistema angariante che la Commissione ha voluto sanzionare.

Egli è evidente che l'esattore cercherà avidamente la più piccola occasione per infliggere la multa che cade esclusivamente a suo vantaggio. Nè vale il dire che l'esattore riceva la multa a compenso delle sue obbligazioni fisse; tra il danno ed il vantaggio non c'è proporzione.

Ma io non mi diffonderò lungamente ed ulteriormente su questa questione, perchè, essendo noi nella questione generale, sarà forse nella discussione degli articoli il caso di vedere quali siano i difetti pratici di

tutto quanto il progetto della Commissione, e ce ne ha molti.

Essendomi proposto di trattare la questione per sommi capi, io mi ricapitolo. A ciascuno la sua parte: che lo Stato smetta l'andazzo d'intromettersi in tutto direttamente, ricordando che egli è più forte quanto è più semplice e quanto meno mostra di potere. Cominci dal sistema finanziario, di cui la legge in discussione è parte, nè sembri che le accidenze secondarie del sistema possano essere trascurate; in politica, la dialettica di un sistema sale fino al più alto della scala sociale, come scende al più basso. Io ho fede nel trionfo di certe idee e son certo che al comune si restituiranno queste, come molte altre attribuzioni. Ma siccome nel caso io non vorrei per l'ottimo rifiutare il bene, laddove il mio sistema non trionfasse, mi accosterei, salvo modifiche, al progetto della Commissione, considerandolo come un progresso.

PRESIDENTE. Il deputato Cocco ha la parola.

COCCO. Le parole degli onorevoli Rubieri e Alfieri d'Evandro mi confermano nella determinazione di insistere sulla proposta sospensiva in quanto ai diversi articoli dei quali discorrerò brevemente, nel senso, cioè, che un nuovo esame si faccia dalla Commissione d'accordo coll'onorevole ministro delle finanze sopra la materia della quale dirò poche parole.

Non debbo tacere che a questa determinazione mi animavano già prima dei discorsi degli onorevoli preopinanti, da una parte la stessa relazione della Commissione, e da un'altra parte una lettera in istampa che ho sott'occhi e che credo sia sott'occhi ben anche degli onorevoli miei colleghi, lettera indiritta al ragguardevole signor ministro Sella, nella quale lettera si ricorda in principio il triplice scopo a cui lo stesso ministro Sella mirava nella legge proposta al Parlamento nel novembre 1862.

Il triplice scopo era questo: 1° la maggiore semplicità e speditezza congiunta alla maggior guarentigia dell'erario per l'integrale incasso; 2° la facilità dei rapporti tra i collettori dell'imposta ed i contribuenti scevrata da qualunque odiosa gravanza; 3° la diminuzione delle spese della riscossione, riducendo alla minor quantità possibile le somme che, pagate dai contribuenti, non entrano nelle casse dello Stato.

Ma in questa lettera in istampa, all'elogio che si faceva a questo triplice scopo, succedeva la censura in quanto al sistema dell'appalto; sistema di cui non occorre parlare, perchè nel progetto non se ne parla.

Però nel nuovo progetto, che secondo i principii della Commissione dovrebbe concordare coi principii del progetto Sella del 1862, si scorge chiaramente che le disposizioni segnate negli articoli della Commissione non corrispondono perfettamente, spesso anzi sono in contraddizione aperta collo scopo che la Commissione medesima ed il ministro si proponevano.

E su questa verità, per non intrattenere a lungo la Camera, io mi riporto a quanto ne disse l'onorevole Rubieri.